

GAZA: MORIRE NEL RISPETTO DELLE LINEE GUIDA

lantidiplomatico.it/dettnews-gaza_morire_nel_rispetto_delle_linee_guida/39602_62098

L'Antidiplomatico - 23 Luglio 2025 15:00



di Pasquale Liguori

A Gaza la gente muore di fame, ma non è carestia. Bambini, donne, anziani, uomini, tutti smettono di respirare uno dopo l'altro, ma non è genocidio. Perché? Perché lo dice il regolamento.

Per essere una carestia vera, servono almeno due morti ogni 10.000 al giorno, un 30% di corpi malnutriti, e un 20% della popolazione che digiuna con sufficiente disperazione. Se sei solo al 29%, riprova domani.

La fame, per contare, deve superare le soglie stabilite da chi il frigo ce l'ha pieno.

E il genocidio? Anche lì, non basta distruggere intere città, devastare ospedali, tagliare il cibo, bombardare tendopoli, disintegrare famiglie. Serve il timbro dell'intenzione dichiarata, il dolo specifico. Non puoi semplicemente sterminare un popolo: devi facilitare l'inchiesta certificando gli atti con una formula giuridicamente compatibile.

Per esempio:

“In qualità di Stato democratico e alleato dell'Occidente, dichiaro di voler eliminare sistematicamente i palestinesi in quanto tali”, firmato: Israele. Solo allora, e dopo il vaglio di almeno due commissioni di esperti, potremo dirlo: genocidio.

D'altronde, l'umanitarismo liberale ha la sua metodologia. La morte non si misura in carne, ma in grafici. Il crimine non è tale se manca l'indice di riferimento.

Così l'Onu osserva, i potenti negoziano, i giuristi ponderano, Ong ed esperti redigono report. E Gaza si svuota. Ma con metodo, rigore e trasparenza. Nel rispetto delle linee guida. Il dolore, se certificato, è tollerabile. La fame, documentata, è gestibile. Il genocidio, fintantoché lento, è discutibile.

E quando sarà troppo tardi, verranno anche le scuse. Le condanne postume, le risoluzioni simboliche, le giornate della memoria.

Ci sarà anche, tra questi, l'eroico funzionario che troverà il coraggio - o l'impudenza - di esclamare: "lo l'avevo detto!".

Ecco: se esiste ancora un frammento di dignità che voglia dirsi all'altezza della resistenza palestinese, questo intero apparato di ipocrisia codificata, questo sistema complice travestito da neutralità, dovrà essere smantellato fino all'ultima sigla, all'ultimo regolamento, all'ultima menzogna istituzionale. Non un funzionario, non un organismo, non un tribunale che ha permesso tutto questo potrà più rivendicare legittimità, né parlare in nome dell'umano. Questo ordine deve cadere. Non riformato, non migliorato: distrutto. Perché chi ha saputo resistere al fuoco, alla fame e al silenzio del mondo, non ha bisogno di essere rappresentato da chi ha guardato e calcolato mentre si consumava il massacro.

Gaza sotto assedio: altri 113 morti, fame e bombe devastano la Striscia

[/AD lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

[gaza sotto assedio altri 113 morti fame e bombe devastano la striscia/45289 62108](https://lantidiplomatico.it/dettnews-gaza-sotto-assedio-altri-113-morti-fame-e-bombe-devastano-la-striscia/45289-62108)

La Redazione de l'AntiDiplomatico - 24 Luglio 2025 07:00



In sole 24 ore, gli ospedali di Gaza hanno ricevuto i corpi di 113 palestinesi, tra cui 13 estratti dalle macerie, e oltre 534 feriti. **Il bilancio della guerra asimmetrica dei sionisti è ora di 59.219 morti e 143.045 feriti.** Solo da marzo, le vittime sono 8.363. A Tal al-Hawa, un raid israeliano ha ucciso nove membri della famiglia al-Shaer.

Un video diffuso mostra un feto carbonizzato accanto al corpo della madre, diventato simbolo straziante del massacro. Intanto, la fame miete vittime: 10 morti per denutrizione in un solo giorno, e altri 34 uccisi mentre cercavano cibo presso centri di distribuzione. **In totale, 1.060 palestinesi sono stati uccisi mentre tentavano di ricevere aiuti, spesso sotto il fuoco diretto.**

Gli attacchi israeliani colpiscono senza tregua rifugi, ospedali, campi profughi e centri umanitari. A Rafah, il centro di distribuzione Shaqoush è stato preso di mira. Tra le vittime anche due giornalisti, portando il totale dei reporter uccisi a 231. Gli ospedali, al collasso, lanciano l'allarme: mancano medicinali, carburante e spazio. Hamas accusa: "**È un genocidio, il mondo deve agire**".

La tragedia umanitaria a Gaza peggiora di ora in ora.